

L'ex senatore D'Ali si consegna in carcere

TRAPANI. «Il mio assistito si sta costituendo in carcere». Così l'avvocato Arianna Rallo, difensore di Antonio D'Ali, ha comunicato ieri mattina la decisione di D'Ali di costituirsi nel carcere di Milano Opera. L'ex senatore trapanese di Forza Italia Antonio D'Ali, è stato condannato a sei anni per concorso esterno in associazione mafiosa.

La Cassazione nella seduta di martedì ha rigettato il ricorso presentato dalla difesa di D'Ali contro la sentenza d'appello bis del 21 luglio 2021, facendo diventare definitiva la pena inflitta. In 138 pagine i giudici avevano riassunto i rapporti consolidati con i Messina Denaro, dal vecchio don Ciccio, campiere dei terreni della famiglia D'Ali, alla vicinanza al figlio Matteo, attualmente ricercato.

Così scrivevano i giudici: «D'Ali, ha manifestato la propria disponibilità verso (o vicinanza) a Cosa Nostra dai primi anni '80 del secolo scorso fino agli inizi dell'anno 2006 e comunque non vi è prova di una condotta di desistenza dell'imputato incompatibile con la persistente disponibilità ad esercitare le proprie funzioni ed a spendere le proprie energie in favore del sodalizio mafioso».

D'Ali è accusato di aver «contribuito al sostegno e al rafforzamento di Cosa nostra, mettendo a disposizione dei boss le proprie risorse economiche, e, successivamente, il proprio ruolo istituzionale di senatore della Repubblica e di sottosegretario di Stato». L'ordine di esecuzione della carcerazione da parte della Procura generale era scontato, ma l'ex parlamentare trapanese ha preferito anticipare e consegnarsi spontaneamente al carcere. L'ex sottosegretario all'interno aveva atteso la decisione della Cassazione lontano da Trapani, probabilmente a Milano dove per l'appunto ieri mattina si è costituito. Con il carcere si chiude una vicenda giudiziaria che dura ormai da anni. Raccontare il processo contro Toni-, no D'Ali, significa raccontare anche una parte della storia del nostro Paese e in particolare della provincia di Trapani e della Sicilia. La difesa dell'ex senatore aveva provato a chiedere l'annullamento della sentenza di appello pronunciata nel luglio 2021. Ma la seconda sentenza di appello ha retto al vaglio della Cassazione.

Laura Spanò